

Rallegratevi ed esultate

(Mt 5,1-12)¹

IV Domenica T.O. - Anno A

MT 5,1-12

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare ed insegnava loro dicendo:

³Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Suddividiamo la pericope in versetti:

- introduzione: dove e perché (vv. 1-2);
- le otto beatitudini, le otto porte di ingresso al Regno dei cieli (vv. 3-10);
- spiegazione ed applicazione dell'ottava beatitudine ai "discepoli" (vv. 11-12);

Inizia il primo dei cinque discorsi di Gesù: il discorso della montagna (Mt 5-7). Rivolto a chi? Matteo scrive (5,1) *ai discepoli*, ma in 7,28 parla di *folle*. È chiaro che discepoli sono tutti i cristiani (e non solo i cattolici); ma non i cristiani "corrotti" che non abbiano almeno iniziato un cammino di conversione.

È cominciato l'itinerario della missione di Gesù. Domenica scorsa abbiamo chiuso ricordando che *Gesù annunciava il Vangelo del Regno*. Oggi impariamo **chi**

¹ [Vocazione alla beatitudine] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1716-1724; in G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 112-119 [Importantissimo]; in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 280-285 e in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1203 [Suggerisce un modello di attualizzazione].

può entrare nel Regno e come viene definito: beato.² Nell'AT l'uomo biblico trova impossibile giungere alla felicità senza un intervento significativo di Dio: solo lui può rendere felice l'uomo. D'altra parte l'uomo biblico può essere beato (cioè felice) solo se si lascia guidare dai comandamenti di Dio (le 'Dieci Parole') e non li trasgredisce. La mente corre subito al Sal 1,1-2:

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti:
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

Queste parole ci rimandano anche a Dt 30,15.19-20. Inoltre è beato chi cerca la sapienza, quella basata sulla giustizia divina, rivelata nella Torah. Questa ricerca sapienziale della felicità si trova anche in Sir 14,20-21; ma sempre nella prospettiva di una prosperità e di un successo terreni.

La parola 'beato', in greco *makàrios*, indica una felicità piena e totale che è propria sia degli dei greci che di Dio.

Apriamo qualche pista: **non** di interpretazione del testo, **ma** di meditazione.

Perché Gesù elenca 8 beatitudini? Otto categorie di persone? Ma perché Gesù è risorto l'ottavo giorno! Perché il battistero ha forma ottagonale? Perché il Battesimo dà la garanzia della vita divina, vita indistruttibile.

Le beatitudini sono:

- ✚ le indicazioni per l'ingresso nel Regno,
- ✚ le motivazioni dei nuovi valori che esprimono la "logica alternativa" del Regno di Dio rispetto alla 'logica dominante' del mondo e nel mondo.
- ✚ Se il mondo proclama beati i ricchi, i gaudenti, i prevaricatori, il Vangelo proclama beati i **poveri**.

Se Luca parla di poveri e di affamati, Matteo precisa: poveri nello spirito ed affamati di giustizia. I poveri in spirito concepiscono se stessi, la loro esistenza, tutte le loro capacità e competenze, come **doni per il servizio ai fratelli e alla società, per vivere in un mondo giusto**, od almeno più giusto, ove regni la giustizia che non è da attendere, ma da costruire con i comuni sforzi di tutti e di ciascuno.

² [Beato] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 126; in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p.33 [Beatitudini, Beato].

Le beatitudini sono un identikit cristologico, cioè l'identikit spirituale di Gesù, le sue caratteristiche, la sua carta d'identità diremmo oggi.

- Gesù vive da povero (Mt 8,18).
- Crede nel povero (Mt 11,25-26).
- Vede nei poveri i primi destinatari della Buona Novella (= nuova notizia).
- È il povero che ha lo *Spirito di Gesù!*
- *Beati i miti* non si accosta forse a Mt 11,29 *imparate da me che sono mite ed umile di cuore?*
- Vedi anche Mt 21,5.

Il Machiavelli scrisse che i regni della terra appartengono ai prepotenti ed ai furbi che son simili alla volpe ed al leone, mentre il Regno dei cieli appartiene ai semplici ed ai miti.

- Il Salmo 37,11 ricorda che anche i poveri riavranno la terra.

A Beati i misericordiosi possiamo accostare il *Padre perdona loro* di Lc 23,34.

A Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia possiamo collegare testi come Mt 3,15 e Gv 4,34 in cui Gesù si presenta come colui che fa la volontà del Padre ed è venuto sulla terra proprio per questo.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Sapete quante sono, in greco, le parole che elencano le beatitudini? 72. In Gen 10 leggiamo che 72 era il numero dei popoli che abitavano la terra e Gesù manda 72 discepoli in missione perché Egli è venuto sulla terra per tutti i popoli, per tutto l'universo.

Rallegratevi ed esultate è la finale di oggi. Gesù lo comanda ad ogni suo seguace.

Perché abbandonare tutto e mettersi alla sua sequela non rende triste il cristiano?

C'è forse gioia sui nostri visi quando usciamo alla fine della celebrazione eucaristica? C'è gioia per la missione che ci è affidata col saluto finale, (*ite, missa est*)? Talvolta no. Nella Lectio III abbiamo parlato già della gioia che accompagna chi si si affida realmente a Dio.

Gli orientamenti fondamentali per tutti noi cristiani sono due:

- aprirsi a quel dono gratuito ed immeritato che è la fedè;
- permettere che questo dono - mediante la carità praticata da noi - si allarghi ai fratelli e crei, facendola crescere, la comunità.

Qui sta tutta la legge del credente, di colui che non serve - credendo di servirsene - gli idoli di questo nostro mondo, ma ha fede.

- C'è la fede del povero: di chi, cioè, rinuncia alle ricchezze per donarle ai poveri e per essere più disponibile per il Regno, e di chi non confida in se stesso, ma in Dio, soltanto in Dio.
- C'è la fede del mite che rinuncia alla violenza ed alla sicurezza degli uomini, perché crede in Dio e nell'efficacia dell'amore, verticale ed orizzontale (sia quello di Dio che quello di noi uomini/donne).
- C'è la fede del puro di cuore che si dona a Dio interamente, senza divisioni, senza riserve, ed ha l'anima trasparente, capace di cogliere dovunque la presenza del Signore.
- C'è l'amore di chi lotta per la giustizia, soprattutto per la giustizia di chi ha fame e sete.
- C'è l'amore del costruttore di pace che lavora per la pace, che rinuncia alla sua pace per creare la pace.
- C'è l'amore del misericordioso che imita la fedeltà di Dio e ama e perdona sempre.
- C'è la fede e la sofferenza di chi è afflitto perché il Regno - dentro ciascuno di noi, nel mondo e nella Chiesa - non è come dovrebbe essere.
- C'è la sofferenza e la fede di chi soffre a causa di Cristo.
- E in tutto questo c'è una costante. **La parola beatitudine indica felicità, gioia.** L'esistenza che si modella sulle beatitudini è, paradossalmente per alcuni, una esistenza gioiosa, una vita migliore (non peggiore, né da sopportare) col coronamento escatologico del premio finale. È anche un sacrificio, d'accordo, ma è la via indicata dal Maestro, è una beatitudine.

Soffermiamoci ora sui tempi dei verbi.

La prima e l'ultima beatitudine sono al presente. Il Regno di Dio è già dei poveri e dei perseguitati. Ma resta la tensione verso un futuro diverso. Il dono divino non abolisce il cammino della storia: lo modifica dando(gli) una meta, che il futuro renderà evidente. La pianta nasce dal seme che è stato deposto.

Nessuno si illuda: ognuno raccoglierà ciò che ha seminato (Gal 6,7); e *chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia* (Sal 126,5). Contro ogni tentazione

trionfalistica e millenaristica, il Regno è, al presente, sempre del povero e del perseguitato.

Le altre beatitudini sono al futuro e al passivo. Sappiamo che per la Bibbia si parla di passivo divino (il soggetto di quel verbo è Dio). Il futuro indica che l'intenzione di questa "*magna charta*" è anche escatologica. Si tratta, cioè, di una delle sette chiavi di lettura [o "contesti"] di questo testo.

- La prima è **crisologica**, ne abbiamo già parlato. Le sue parole rivelano il volto di Gesù, il Figlio di Dio.
- La seconda è **teologica**. Manifestano chi è Dio: è suo Padre, uguale a Lui.
- La terza è **antropologica**. Mostrano il volto dell'uomo realizzato perché vive sentendosi creatura e non vive egoisticamente, mostrando autolatria (= considerandosi Dio, rendendo culto a se stesso). Vive da figlio a immagine del Padre.
- La quarta è **soteriologica**. La beatitudini ci salvano dalla inautenticità, dal fallimento, dalla menzogna, ci fanno intravedere la salvezza.
- La quinta è **ecclesiologica**. Fanno vedere i lineamenti della comunità dei figli che vivono da fratelli.
- La sesta è **escatologica**. Rivelano la verità della realtà, il giudizio di Dio, **il fine del mondo**.
- La settima è **morale** (non moralistica). Ci chiamano a "**fare**" **secondo ciò che "siamo"**, cioè a vivere secondo la nostra identità di figli.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Le folle: è l'umanità oppressa che accorre a Lui dai quattro punti cardinali (4,23_{ss}).

Sul monte: Dio sul Sinai rivelò la Parola. Qui si manifesta il Figlio, prototipo di ogni fratello. Parola perfettamente compiuta.

Si pose a sedere: Gesù "cammina" quando insegna con la sua vita. "siede" quando "dice" la Parola che spiega la sua vita.

Si avvicinarono: sullo sfondo c'è la folla anonima. "Discepolo" è colui che "impara". Gli si fa vicino per ascoltarlo e seguirlo.

Si mise a parlare: apre la bocca (in greco) per rivelarci se stesso, Verbo eterno del Padre. **Gesù è colui che dice e che è detto, colui che parla e la Parola stessa.**

Insegnava: il verbo è all'imperfetto perché indica un'azione non conclusa. Lui di continuo ci istruisce, e noi siamo da Lui istruiti: Gesù è il Maestro. L'essenza, la caratteristica del discepolo [= colui che impara] è di essere "imparato" dal

maestro, di apprendere, chiedendosi sempre “se in questa situazione ci fosse Gesù, cosa direbbe, cosa farebbe?”

PER ULTERIORE APPROFONDIMENTO

Beati quelli che sono poveri in spirito - Il discepolo predilige i poveri. Egli vede il volto di Cristo ovunque, però lo vede di preferenza nei poveri; perché Cristo fu povero. La beatitudine non è solo un invito all'amore. E anche un invito a farsi povero. Il discepolo si fa povero di spirito: ha fiducia in Cristo e basta, vive di fede. Si fa povero anche materialmente, per essere libero e a disposizione dei fratelli. E poi si fa povero anche perché non pone la sua fiducia nel possesso e nelle sicurezze che da esso derivano. Soprattutto il povero di spirito è colui che concepisce se stesso (esistenza, competenza, capacità di ogni genere) in termini di gratuità e non di possesso: una gratuità che, essendo dono nella sua origine continua a essere dono nel suo uso, e si fa servizio.

Beati quelli che sono nel pianto - Matteo riprende una frase di Isaia, per il quale i piangenti sono coloro che piangono sulla sorte di Gerusalemme, sulla rovina del popolo di Dio. Il discepolo fa suoi i problemi del Regno e li soffre. Soffre perché la Chiesa non è unita. Soffre perché la Chiesa non è sempre come dovrebbe essere: segno della presenza di Dio. Soffre per i propri peccati.

Beati quelli che sono miti - I miti assomigliano a Cristo. Sono i coraggiosi, si compromettono, suscitano problemi e anche disagi, ma non ricorrono alla violenza, perché sanno che Dio è dalla loro parte: affidano la loro difesa a Dio, e hanno molta fiducia nell'amore e nella verità e nella giustizia. Non pretendono che gli altri non ricorrano alla violenza, ma loro non ne fanno uso, perché vogliono proclamare la fiducia in Dio e l'amore del prossimo anche in situazioni disperate.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia - I profeti attendevano il tempo messianico come un tempo di giustizia: anche i poveri avrebbero finalmente mangiato. Il discepolo sa che un mondo più giusto non è solo da attendere, ma da costruire. Però, è da costruire nella fede, nella serenità, ben sapendo che Dio è presente nella storia, non solo l'uomo.

Beati quelli che hanno misericordia - La misericordia è una caratteristica di Dio: Dio è fedele nonostante le infedeltà degli uomini. Dicevano i profeti: Jahvè perdona sempre, perché è Dio e non un uomo. Il discepolo, che sa di essere oggetto dell'amore gratuito di Dio, si fa segno di misericordia, prolunga il

perdono agli altri e non lo tiene per sé. Il discepolo vive una solidarietà radicale.

Beati quelli che hanno un cuore puro - I puri di cuore sono i semplici, che non pensano in un modo e agiscono in un altro. Più profondamente, i puri di cuore sono coloro che si danno senza riserve, hanno bruciato tutti gli idoli. E chi ha il cuore puro, semplice, ha anche l'occhio luminoso: non vede il male dappertutto, non sospetta di tutto.

Beati quelli che portano pace - Come sempre, il modello è il Cristo, il re pacifico. Ma Cristo, il re della pace, non ha esitato a portare una parola che divide. Non ha esitato a diventare impopolare e a restare solo. Soprattutto non ha esitato a perdere la sua pace e la sua tranquillità.

Beati quelli che sono perseguitati per la giustizia - Il discepolo si trova ad affrontare delle sofferenze in più, dei disagi che gli vengono dalla sua decisione per il Regno. E al fondo di queste sofferenze trova una consolazione: la persecuzione è il segno che si è dalla parte di Cristo, in linea con tutti i profeti.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Gesù,
permettimi di restare qui,
in questa pace fatta
di luce soffusa e di silenzio beato.
Vedo solo Te e il monte.
Percepisco solo
....Beati!!!***

***Beati gli operatori di pace!
Beati i puri di cuore!***

***La mia ansia è sparita,
ha lasciato il posto
ad un ordinato programma
di ciò che tra poco farò
per onorarTi,
per ringraziarTi.
Amen***